

## IL CASO DEL DIPENDENTE MALATO ONCOLOGICO

# L'Usl: «Rifiutate le alternative proposte»

► FELTRE

Gli sarebbe stata negata la possibilità di lavorare i pomeriggi a Feltre per poter fare la terapia antitumorale a Belluno, senza essere spostato di mansione, da una a un'altra attività. Questo è quanto ha raccontato un dipendente dell'Usl Dolomiti al sindacato Cgil, e al segretario Andrea Fiocco nello specifico, che ne ha subito preso le difese, giudicando inconcepibile un comportamento di chiusura nei confronti di un malato oncologico per problemi organizzativi, di lavoro, nell'ambito aziendale. Ma dall'Usl, verificato il caso, si dà una versione diversa. «L'attività

individuata, temporanea per il periodo delle terapie, era compatibile con il suo profilo di inquadramento professionale», si evidenzia in una nota sottoscritta dal direttore generale Adriano Rasi Caldogno. «Il dipendente ha categoricamente rifiutato la proposta; anche altre ipotesi organizzative, maturate in numerosi incontri, sono state rifiutate. La scelta del dipendente è stata di non accettare nessuna variante organizzativa proposta dalla direzione. Considerata la posizione del dipendente, non si è proceduto a nessuna variante organizzativa e gli sono stati garantiti i benefici di legge e contrattuali per usufruire delle

prestazioni sanitarie».

Si dice, in sostanza, che al lavoratore si sarebbero attribuiti i permessi richiesti per motivi personali, quelli ai fini della legge 104 che, secondo quanto l'interessato aveva segnalato al sindacato, gli sarebbero stati negati, non essendo giudicata grave la sua malattia. E si evidenzia, nella versione ufficiale dell'Usl, «che non c'è stato alcun cambiamento di mansione». L'invito dell'azienda al sindacato è quello di collaborare: «Qualora ci siano segnalazioni riguardanti casi singoli si rinnova la consueta disponibilità ad avere incontro per dare risposta ai casi prospettati». (l.m.)